

## COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO — ARTIGIANATO  
— COMMERCIO CON L'ESTERO

## 2.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 1972

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MISASI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):	
Proroga dei termini previsti nell'articolo 42, primo e secondo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio (656) . . . . .	9
PRESIDENTE . . . . .	9, 10, 14
ALIVERTI . . . . .	15
ALLEGRI . . . . .	11
CAROLI, <i>Relatore</i> . . . . .	9
COSTAMAGNA . . . . .	13
ERMINERO, <i>Relatore</i> . . . . .	14
MAMMI . . . . .	10, 15
MASCHIELLA . . . . .	13
MILANI . . . . .	12
PAPA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	10, 14, 15
QUILLERI . . . . .	13
ROMUALDI . . . . .	13
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	15

La seduta comincia alle 11,30.

CAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga dei termini previsti nell'articolo 42, primo e secondo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio (656).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga dei termini previsti nell'articolo 42, primo e secondo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio ».

CAROLI, *Relatore*. Desidero solo ricordare che nell'ultima riunione in cui si discusse questo disegno di legge si prese la decisione di costituire un comitato ristretto per dirimere alcuni punti sulla proroga dei termini previsti dalla legge n. 426. In particolare, erano stati presentati dal rappresentante del Governo alcuni emendamenti aggiuntivi riguardanti le tabelle merceologiche e la proroga del termine relativo all'elaborazione di piani di sviluppo e di adeguamento da parte dei comuni: io stesso avevo proposto di prorogare i termini relativi ai ricorsi.

In seguito, in seno al gruppo dei commissari democristiani è emerso l'orientamento di non accedere alle proposte di proroga dei suddetti termini per le seguenti ragioni. Si è anzitutto ritenuto di lasciare bloccato il termine relativo ai ricorsi, cioè di non riaprire il termine per la accettazione di questi ricorsi

sia da parte della GPA che da parte dei comuni, perché tale riapertura potrebbe determinare una inflazione di installazioni commerciali sia di tipo tradizionale che della grande distribuzione; si è invece riscontrata la necessità di approvare subito i piani cui si debbono conformare le decisioni per quanto riguarda i ricorsi pendenti. Per quanto riguarda la proroga proposta del termine per i piani di sviluppo e di adeguamento, si è ritenuto che una proroga prima della scadenza del termine potrebbe essere di incoraggiamento ai comuni per la loro inoperosità; e quindi si è invece avvertita l'esigenza di sollecitare il Ministero ad approntare alcuni schemi di piani di sviluppo che servano ai comuni da canovaccio. Se i comuni entro il mese di marzo 1973 non avranno ancora portato a compimento queste loro incombenze, si potrà pervenire alla determinazione di concedere una proroga.

Questo orientamento emerso nel mio gruppo è stato comunicato in via breve agli altri colleghi che fanno parte del comitato ristretto; non all'onorevole Mammi, in verità, poiché non ho avuto la possibilità materiale di incontrarlo in questi giorni. Debbo dire però che non vi è stata alcuna intenzione da parte mia di essere scortese nei suoi confronti o di scavalcarlo per stabilire intese dirette con altri gruppi; c'è stata solo una comunicazione di orientamenti prevalsi all'interno del nostro gruppo e che trovavano poi corrispondenza in posizioni già assunte in sede di Commissione da parte del gruppo comunista. Per altro, se responsabilità vi è stata, essa è solo la mia, poiché non ho ritenuto appunto di convocare il comitato anche perché noi tutti eravamo impegnati in Commissione per l'esame del bilancio e in Aula per le votazioni e quindi non avremmo avuto il tempo materiale per riunirci.

In conclusione, propongo che venga approvato il disegno di legge al nostro esame, la cui illustrazione ho fatto nella scorsa seduta, col solo emendamento all'articolo 1 tendente a sostituire alle parole « 180 giorni » le parole « 31 dicembre 1972 ».

PAPA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In questa occasione la preminente preoccupazione del Governo — e, credo, quella di tutti — è di approvare la proroga dei termini di iscrizione all'albo, in modo da garantire l'iscrizione anche a coloro che non sono venuti in tempo a conoscenza della legge. Il Governo pensava anche che, contemporaneamente, si potessero

esaminare altri termini che vengono a scadenza, ma sembra che la Commissione sia di parere contrario e ritengo che per fare ciò sia opportuno attendere un momento successivo. Pertanto, se la Commissione ritiene non opportuno esaminare contemporaneamente tutti i problemi, il Governo si rimette ad essa. Eventualmente gli altri problemi che ci interessano potranno essere presi in considerazione in sede di comitato ristretto.

PRESIDENTE. Mi pare una procedura anomala, perché il comitato ristretto è stato creato esclusivamente per questo provvedimento, e finirà con esso. Piuttosto pregherei l'onorevole Caroli di mantenere i contatti con le varie parti politiche per vedere se è possibile trovare un accordo.

MAMMI. Ci troviamo di fronte ad una situazione di fatto, e ad una questione di diritto. La situazione di fatto è che, a quanto mi risulta, nessuno — salvo rare eccezioni — tra gli 8 mila comuni d'Italia è in grado di redigere i piani entro la data del 21 marzo 1973, usufruendo della proroga di 21 mesi che le Regioni possono concedere. Tra l'altro sappiamo tutti che il Regolamento di attuazione della legge n. 416 prevede che i piani debbono essere redatti sulla base di dati che risulteranno da rilevazioni operate dalle camere di commercio, e che dovranno essere trasmessi ai comuni entro il 31 gennaio 1973; pertanto, dal gennaio al marzo successivo, i comuni non avranno la possibilità di redigere dei piani degni di questo nome. Tutto ciò potrà senz'altro determinare un contrasto tra regioni e comuni. Credo che alla proroga dovremo comunque arrivare, ma si vuole arrivarci, per non tradire una luminosa tradizione italiana, quando già i termini sono trascorsi. Io non sono di questa opinione, quale difensore della legge n. 426.

Ho letto due giorni fa sul *Corriere della Sera* l'opinione di un *manager* sulla situazione del commercio. Il dottor Bruno Colombo, dopo aver detto che la grande distribuzione accetta la filosofia della legge, cioè che l'ammodernamento del commercio sia razionalmente programmato, dopo aver detto che sono state costituite in ritardo le commissioni per i piani (e cito il caso di Milano, e di Firenze che hanno costituito le commissioni nel luglio 1972), dopo aver affermato che i piani che queste commissioni dovrebbero elaborare per il 21 gennaio 1973 non sono neppure allo studio e mancano anche i dati di base, giunge a queste conclusioni. « La legge fissa il termine

del 21 gennaio 1973, si parla insistentemente della necessità di un sostanziale rinvio. Occorre invece far funzionare la legge cominciando dal richiamare quei suoi principi che puntano ad un razionale sviluppo del commercio; invitare le amministrazioni locali e le commissioni al rispetto dell'articolo 43 che prevede il rilascio di autorizzazioni in base ai principi della legge, in attesa dei piani suddetti». Questo può significare due cose: o questo rappresentante della grande distribuzione si preoccupa di difendere la legge n. 426 (ed è in accordo con i colleghi comunisti) oppure è sbagliato esprimersi contro la proroga.

Sarei d'accordo nel ricercare la possibilità di tenere in vita il comitato ristretto, ma è chiaro che il comitato muore con l'esame e l'approvazione di questo disegno di legge. Mi riprometto fin da ora pertanto di presentare una proposta di legge in cui si esaminino non solo il problema della proroga dei piani, ma anche la proroga dei termini per l'iscrizione all'albo e il problema dell'abusivismo che sta dilagando in tante parti d'Italia e che richiede sanzioni più severe di quelle vigenti in questo momento.

A suo tempo il Ministero ha manifestato l'intenzione di investire la Unioncamere di una indagine ed io chiedo al rappresentante del Governo se non sia il caso di fare rapidamente qualcosa di questa natura per fornire dei modelli ai comuni per la redazione dei piani. Il Governo dovrebbe inoltre esaminare il funzionamento delle GPA riguardo ai ricorsi contro il divieto di autorizzazione da parte dei comuni, perché mentre i comuni tendono ad una interpretazione restrittiva della legge nel rilasciare le licenze, in attesa dei piani, le GPA accettano i ricorsi e rischiano di bloccare i piani stessi.

Nella scorsa seduta il Governo aveva presentato degli emendamenti tendenti, tra l'altro, a stabilire una proroga per l'approvazione dei piani; nella discussione che ne era derivata il gruppo comunista aveva minacciato di rinviare in aula tutta la materia ed io sono grato alla Commissione ed al Governo di aver consentito di superare questo ostacolo mediante la nomina del comitato ristretto. Il comitato ristretto non si è mai riunito, ma abbiamo sentito che si è riunito il gruppo dei commissari della democrazia cristiana. Io ringrazio il relatore per le parole che ha ritenuto di indirizzarmi, ma tengo a chiarire che da parte mia non si tratta di risentimento ma di valutazione politica. Non solo non si è riunito il comitato ristretto, ma nella riunione del gruppo della democrazia cristiana si è ritenuto di

non dover prendere in esame questi emendamenti e rinviarli a data successiva. Io mi rivolgo allora alla presidenza della Commissione per quanto riguarda la mancata convocazione del comitato ristretto, e prendo atto che quando da una riunione del gruppo dei commissari della democrazia cristiana scaturisce un orientamento che viene obiettivamente a coincidere con l'orientamento espresso in questa sede dal gruppo dei commissari del partito comunista, non c'è più bisogno di riunire un comitato ristretto che comprende anche tutti gli altri gruppi qui rappresentati. E debbo constatare che il Governo si limita a prendere atto di questa coincidenza e che non si è ritenuto neanche necessario interpellare i rappresentanti degli altri gruppi. Da tutto ciò devo trarre la conseguenza che il gruppo che qui indegnamente rappresento, a seguito di quanto accaduto, legittimamente si riterrà sciolto da ogni dovere di solidarietà verso gli altri gruppi della maggioranza e verso il Governo.

ALLEGRI. Alcune brevi considerazioni per sottolineare il nostro voto favorevole al disegno di legge che prevede lo slittamento dei termini della conversione delle licenze in autorizzazioni, non tacendo peraltro alcune preoccupazioni di ordine generale che a monte esistono su tutto l'argomento. Non dobbiamo infatti nasconderci che stiamo per sancire che in Italia, ancora una volta, il rispetto di termini stabiliti per legge e abbondantemente divulgati può essere impunemente preso in giro. Nella provincia di Brescia, per esempio, la conversione delle licenze è già stata attuata al 95 per cento, a dimostrazione che, quando non manca la buona volontà da parte degli interessati, i termini vengono rispettati.

La proroga dei termini, diciamolo francamente, è l'argomento sul quale insistono coloro che, dopo un solo anno di vita, vorrebbero far naufragare la legge n. 426, che è stata approvata nella passata legislatura dalla nostra Commissione, anche grazie all'opera dell'allora sottosegretario Mammi, che si è valso in quell'occasione della sua esperienza di assessore. La legge n. 426 è stata voluta da tutti i gruppi qui rappresentati, essendo scaturita da sei diverse proposte di legge; si è trattato di una riforma che torna ad onore dell'attività parlamentare, in un momento in cui sono assai poche le leggi d'iniziativa parlamentare. Oggi, ad un solo anno di distanza, ci dobbiamo già occupare dei suoi pretesi aspetti negativi.

Il *Corriere della Sera*, in una serie di articoli e di corrispondenze da Bruxelles, ha addirittura parlato del naufragio definitivo della

legge n. 426. Ma noi, difendendo la legge n. 426, non facciamo una battaglia di retroguardia, ma di avanguardia. Si consideri, ad esempio, che in America la nuova trovata nel settore commerciale consiste nell'ordinazione telefonica, nel credito al consumatore, nel servizio a domicilio, tutte cose che da noi sono da sempre assicurate dalla distribuzione tradizionale. La grande distribuzione, nei piani di adeguamento e di sviluppo, ha una sua logica che nessuno nega; certamente non saremo noi a dire che essa non deve entrare nel mercato, tanto più che vi è già entrata, e vi entrerà maggiormente in seguito. Questo anche se contestiamo le affermazioni del Ministro Ferri, tendenti a farci considerare la grande distribuzione come un elemento di stabilizzazione dei prezzi. Non è vero; infatti a Milano ed a Torino, dove essa è più presente che altrove, il caro-vita è incontestabilmente molto più alto. Pertanto non è sicuramente attraverso un aumento dei punti di vendita della grande distribuzione, che si attua una stabilizzazione dei prezzi.

Per quanto riguarda i rapporti tra regioni e comuni, occorre dire che la Regione lombarda si è già messa in movimento inviando l'assessore ed uno *staff* di architetti ed ingegneri a visitare i vari comprensori e mettendo in evidenza le concrete possibilità di attuazione di alcuni piani anche attraverso un opuscolo informativo. Torniamo pertanto al vecchio discorso: quando c'è la buona volontà, è possibile realizzare sempre qualcosa.

Per quanto riguarda l'iscrizione all'albo professionale, ricordiamoci che una sua contestazione porterebbe a quell'abusivismo deterioro di cui già abbiamo preso coscienza nel dopo guerra, e che ora comincia nuovamente ad infiltrarsi. Se aboliamo il pilastro centrale dell'iscrizione all'albo professionale e facciamo slittare i termini di approvazione dei piani di adeguamento e sviluppo, ci troveremo di fronte a due conseguenze: l'espansione della grande distribuzione e l'abusivismo, quindi ad una grande confusione in un momento di vacanza di norme.

Concludo confermando il nostro voto favorevole al disegno di legge, sia pure con le riserve espresse, e il nostro auspicio che i piani di adeguamento e di sviluppo siano approvati nei termini previsti dalla legge n. 426.

MILANI. Il nostro atteggiamento nei confronti della legge n. 426 è noto e non richiede ulteriore illustrazione. Abbiamo partecipato e credo in modo non secondario, all'elaborazione della legge nella precedente legislatura

e in questi mesi ripetutamente, in qualche caso fino alla noia, abbiamo ribadito in diverse occasioni che siamo per una effettiva e rapida applicazione di essa. Su questo nostro atteggiamento non vi può essere alcun dubbio o equivoco. Vorrei ricordare alla Commissione i punti su cui avevamo discusso nella precedente seduta: la questione delle tabelle merceologiche, sulla quale avevamo manifestato la nostra opposizione; la proroga dei termini dell'iscrizione all'albo, sulla quale eravamo d'accordo e lo siamo tuttora; la proroga dei termini previsti dall'articolo 44, alla quale eravamo decisamente contrari perché concedere una proroga di sei mesi, in presenza di centinaia di ricorsi, poteva significare che la concessione delle autorizzazioni da parte delle GPA o del Ministero, oltre a produrre l'affossamento della legge n. 426 e dei piani di sviluppo dei comuni, si sarebbe risolta a prevalente vantaggio della grande distribuzione; il rinvio dei termini di approvazione dei piani di sviluppo e adeguamento, sul quale fin dall'inizio abbiamo detto, ed ora lo ripetiamo, che siamo disponibili a discutere. Su questo ultimo punto abbiamo eccepito, ed eccepiamo tuttora, la formulazione che era stata proposta, cioè una proroga di 12 mesi per i comuni senza prevedere nessun tipo di rapporto tra i comuni e le regioni. A questo proposito noi preparammo, ma non avemmo poi occasione di presentarli, due proposte di modifica dell'articolo 21 della legge n. 426, una principale e una subordinata, che voglio qui leggere perché chiariscono meglio la nostra posizione. La prima è così formulata: « Qualora entro 18 mesi dall'entrata in vigore della presente legge non sia stato adempiuto a quanto prescritto dall'articolo 11, il Presidente della Giunta regionale, sentito il parere della commissione regionale di cui all'articolo 17, può prorogare su richiesta del comune il termine di altri sei mesi ». La seconda proposta di modifica subordinata alla prima, è costituita da un emendamento aggiuntivo che dice: « salvo il caso di proroga non superiore a 8 mesi da lui concesso (cioè dal Presidente della Giunta) su richiesta del comune ». Questo chiarisce che la nostra opposizione a una eventuale proroga dei termini di presentazione dei piani è relativa al tipo di formulazione di tale proposta.

A nome del mio gruppo vorrei formulare la richiesta che si discuta in Commissione lo stato di attuazione della legge n. 426 a seguito di una relazione del Ministro. Aggiungo che il nostro gruppo ha già chiesto per lettera al Ministro di conoscere esattamente la situazione

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1972

riguardante i ricorsi sui quali le notizie sono vaghe: in quali zone del paese sono concentrati e quali sono stati già accettati da parte del Ministero prima della scadenza del 20 ottobre. Una discussione sullo stato di attuazione della legge n. 426 e sul problema dei ricorsi è secondo noi fondamentale per poter prendere una decisione concordata sullo slittamento dei termini dei piani di attuazione previsti dalla legge.

Per quanto riguarda la questione di forma sollevata dall'onorevole Mammi, debbo dire che siamo stati semplicemente informati dal relatore che venivano ritirati gli emendamenti che avevamo criticati nella seduta precedente.

ROMUALDI. Non voglio entrare nella questione di forma, però non c'è dubbio sul fatto che erano stati decisi gli argomenti sui quali il comitato ristretto doveva discutere. Vorrei anche sottolineare che, quando elaborammo questa legge, l'allora Sottosegretario Mammi fu uno dei protagonisti dei lavori della Commissione, come del resto anche i comunisti che, attraverso i loro rappresentanti, concorsero in maniera notevole alla formulazione del testo; ma tutti i gruppi vi ebbero parte importante e determinante. A questo punto, allora, devo aggiungere un'altra considerazione: mi sembra ovvio che una legge così importante da incidere su abitudini, costumi e tradizioni ormai radicati, possa e debba essere verificata nelle sue conseguenze, perché nessuno « nasce imparato », come dicono a Napoli; ed essendo tutti d'accordo nel prorogare i termini dell'iscrizione all'albo, mi sembra che questa fosse la sede adatta per tentare di valutare, anche sulla base di quanto ha detto il collega Milani, lo stato di attuazione della legge, di vedere se la legge ha funzionato ed in quale modo, se un nuovo intervento è opportuno. Queste sono le cose che il comitato ristretto mi sembra avrebbe potuto approfondire, indipendentemente dalle avanzate proposte di slittamento dei termini. Aggiungo che è encomiabile, comunque, l'impegno politico di questa Commissione nel seguire una legge che è suo merito aver fatto, e la cui realizzazione deve essere al servizio del consumatore italiano.

Sono favorevole alla proroga dei termini di cui al testo del presente disegno di legge.

COSTAMAGNA. Ritengo opportuno accogliere la proposta d'una relazione del Ministro su quanto in realtà hanno fatto comuni e regioni in materia di piani, cosa da verificare al più presto poiché da parte di molti si sostiene l'inapplicabilità della legge in certe situazioni. Io non sono affatto convinto di questa

inapplicabilità, vorrei quindi verificare la veridicità di tali affermazioni, oltre che con la relazione del Ministro, anche chiedendo alle amministrazioni comunali più importanti d'Italia quali sono i punti di difficile o impossibile applicazione. La situazione è giunta ad un punto tale che è veramente il momento giusto per fare un punto fermo e procedere in avanti, pertanto non è male che la cosa sia venuta fuori, e che sia stata avanzata la proposta di un ampio dibattito in presenza del Ministro. Piuttosto, se un errore abbiamo fatto, è stato di aver detto in anticipo ai commercianti che avrebbero avuto altri 6 mesi per l'iscrizione; al Nord, chi ha voluto fare la domanda l'ha fatta, mentre è probabile che le aziende che non l'hanno avanzata, è perché vogliono cessare l'attività. Infine concordo con l'onorevole Mammi sull'esigenza di varare un provvedimento che preveda ammende più forti per l'abusivismo.

QUILLERI. Sarebbe forse opportuna un'indagine conoscitiva per scoprire quanti, sugli 8 mila comuni italiani, hanno gli strumenti urbanistici idonei all'applicazione della legge n. 426; si rivela in questo quadro più che mai opportuna la norma in base alla quale, se i comuni non adempiono all'obbligo di predisporre i piani di sviluppo, un ente superiore, cioè la regione, può sostituirsi ad essi. È necessario che tale norma abbia una certa rilevanza, non appaia transitoria.

MASCHIELLA. Ma questi poteri sono stati trasferiti alle regioni soltanto a giugno; è mancato il momento del coordinamento, mancano i mezzi. Il regolamento è uscito in ritardo, e subito esso è stato contestato dai comuni perché ha trasformato profondamente la legge. Per questo sono d'accordo con l'onorevole Allegri; sappiamo bene come sono andate le cose: da una parte c'è chi vuole la grande distribuzione, dall'altra chi non la vuole. È facile oggi creare una situazione di scandalo!

QUILLERI. È mia intenzione difendere la legge e contemporaneamente l'ente regione. Secondo me, sarebbe un atteggiamento semplicistico continuare a fare la guerra alle leggi, contro le quali si è votato; una volta che esse sono nate, sono leggi dello Stato e ci si deve tutti adoperare affinché funzionino il meglio possibile. La mia esperienza in campo urbanistico mi permette di dire che molte volte noi stabiliamo delle norme che i comuni non hanno interesse a far rispettare, sono favorevole quindi al mantenimento della norma che autorizza le regioni a sostituirsi ai comuni

quando essi non adempiono all'obbligo di predisporre i piani di sviluppo e di adeguamento.

**PRESIDENTE.** Il relatore, onorevole Caroli, ha dovuto assentarsi per importanti impegni precedentemente assunti. Lo sostituisce per la replica l'onorevole Erminero.

**ERMINERO, Relatore.** Non mi pare vi sia molto da aggiungere a quanto specificato dai colleghi intervenuti nella discussione. L'unico dato che conosciamo relativo all'indagine che ci si propone di svolgere è quello del numero approssimativo degli esercizi commerciali ancora non iscritti all'albo; tale dato comunque è sufficiente per farci accettare una proposta di proroga. Nella scorsa seduta si era deciso di convocare un comitato ristretto non solo per esaminare questo problema specifico (su cui sostanzialmente eravamo tutti d'accordo), ma anche per decidere se nel tempo consentito sarebbe stato possibile affrontare qualche altro problema. Nel gruppo della democrazia cristiana è poi emerso l'orientamento di accettare il disegno di legge così come è stato presentato. In effetti il comitato avrebbe dovuto convocarsi comunque, se non altro per stabilire che non valeva la pena approfondire in questo momento certi problemi data la ristrettezza dei tempi a disposizione, e da questo punto di vista la protesta formale dell'onorevole Mammi ha certamente rilievo. Ma io credo che la mancata convocazione sia dovuta all'impossibilità del collega Caroli, che è stato relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'Industria, di trovare i tempi e i modi di convocare formalmente il comitato ristretto. È errata quindi l'interpretazione del collega Mammi che vede in tutto ciò uno scalcamento tra parti politiche.

Per quanto riguarda la proposta di legge in esame, ritengo che, all'articolo 1 la data fissa del 31 dicembre 1972 sia un termine più congruo, visti i ritardi esistenti. Quanto poi all'obbligo di iscrizione degli esercizi pubblici, presenteremo un ordine del giorno, che spero troverà il consenso del Governo, che non modifica sostanzialmente le cose ma permette di dirimere alcuni casi controversi sollevati presso alcune camere di commercio del nostro paese.

**PAPA, Sottosegretario di Stato per l'Industria, il commercio e l'artigianato.** Data la situazione attuale prego i commissari di approvare questo disegno di legge che risponde alla volontà del Governo manifestata personalmente anche dal Ministro Ferri, di una rigorosa attuazione della legge n. 426.

Stabilito questo punto fondamentale vi sono alcune considerazioni da fare: vi è stato, è vero, ritardo nell'applicazione della legge, ma ciò è dovuto al fatto che il regolamento è stato emesso solo nel gennaio 1972 e vi sono stati periodi di scioglimento delle Camere con conseguente ritardo nell'applicazione generale degli adempimenti previsti dalla legge. Il quesito che si pone oggi alla Commissione è se la legge deve essere gestita dalle autorità centrali con la collaborazione degli enti locali e regionali, oppure in alcuni casi questo potere diretto deve venir meno. Per questa ragione avevamo chiesto uno slittamento dei termini previsti dalla legge n. 426. Per quanto riguarda l'emendamento relativo alle tabelle merceologiche, esso non conteneva alcuna innovazione, in quanto tendeva ad estendere i diritti di chi si è iscritto entro il 21 luglio anche a chi si iscriverà entro il 31 dicembre 1972. Per quanto riguarda i piani di sviluppo, se è vero che la legge prevede l'intervento di commissari *ad acta*, è anche vero che oggi le regioni non sono completamente funzionanti e questo ingorgo che oggi si presenta nei comuni domani si potrà presentare nelle regioni le quali si vedranno caricate di un onere notevole. Se non possiamo vedere adesso quali sono le forme per poter ovviare a queste difficoltà, lo vedremo in seguito; per ora il Ministero si impegna a fare un accertamento per vedere quanti comuni hanno effettivamente avviato il lavoro di redazione dei piani.

Per quanto riguarda la grande distribuzione, essa dovrà trovare una giusta collocazione nell'apparato distributivo italiano che si vuole rinnovare perché, se è vero che non vogliamo la prevalenza della grande distribuzione, è chiaro tuttavia che la polverizzazione dei punti di vendita è incompatibile anche con l'organizzazione della distribuzione che si vorrebbe attuare in base alla legge n. 426.

Mi pare pertanto che, con l'approvazione immediata di questo disegno di legge, possiamo intanto stabilire lo slittamento dei termini di cui all'articolo 42; successivamente provvederemo alle altre necessità che si impongono relativamente alla legge n. 426.

**PRESIDENTE** Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

#### ART. 1

I termini prescritti nell'articolo 42, primo e secondo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio sono prorogati di 180 giorni.

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1972

L'onorevole Caroli ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire le parole « di 180 giorni », con le parole « al 31 dicembre 1972 ».*

Lo pongo in votazione

*(È approvato).*

L'articolo 1, in seguito all'emendamento apportato, risulta così formulato:

#### ART. 1.

I termini prescritti nell'articolo 42, primo comma e secondo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio sono prorogati al 31 dicembre 1972.

Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Poiché all'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti lo pongo direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e ha effetto dal 22 luglio 1972.

*(È approvato).*

Gli onorevoli Aliverti, Bernardi, Quilleri, Zanini e Erminero hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione, a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 656, preso atto delle preoccupazioni sollevate dalle organizzazioni degli esercenti l'attività alberghiera in ordine all'obbligo della iscrizione nel registro, fa voti che da parte del Ministero si precisi che non ricorre l'obbligo della iscrizione nel registro prevista dagli articoli 1, 2 e 42 della legge 11 giugno 1971, n. 426, e conseguenti prescrizioni, per l'attività di somministrazione di alimenti e bevande svolta in alberghi, pensioni e locande o in esercizi annessi che ne seguono la classifica ufficiale, a meno che questi ultimi non abbiano conduzione autonoma ».

*(0/656/1/12).*

L'onorevole Aliverti ha facoltà di svolgerlo.

ALIVERTI. Riprendendo quanto ha detto l'onorevole Erminero, preso atto delle preoccupazioni sollevate dalle organizzazioni di categoria, il nostro ordine del giorno tende a far sì che che siano esclusi dall'obbligo di

iscrizione nel registro tutti coloro che, esercitando attività alberghiera, abbiano un esercizio annesso.

PAPA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La legge già prevede che la licenza sia concessa soltanto agli esercizi aventi determinate caratteristiche.

MAMMI. Proponerei di aggiungere all'ordine del giorno queste parole: « ... e a condizione che l'attività ricettiva sia quella prevalente », altrimenti potrebbe verificarsi il caso di non iscrizione nel registro di un ristorante di 500 posti, perché gestito dallo stesso gestore dell'annesso piccolo albergo di 10 stanze.

ALIVERTI. Sono d'accordo.

PAPA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accetta l'ordine del giorno con l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Mammi.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Proroga dei termini previsti nell'articolo 42, primo e secondo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » (656).

Presenti e votanti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aiardi, Aliverti, Allegrì, Bastianelli, Bernardi, Biagioni, Brini, Capra, Caroli, Catanzariti, Costamagna, Damico, D'Angelo, Erminero, Fioret, Girardin, Maina, Mammi, Mancuso, Maschiella, Milani, Misasi, Patriarca, Quilleri, Romualdi, Zanini.

**La seduta termina alle 12,30.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI